



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

ISPRA



PROTOCOLLO GENERALE
Nr 0041659 Data 09/12/2011
Tit X Partenza

TRASMISSIONE VIA FAX

E.prot DVA - 2011 - 0031297 del 15/12/2011

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare DGVA - Div.IV - AIA
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA
Fax n. 06 - 57225068

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'Energia DIP-EN
Via Molise, 2 - 00187 ROMA
Fax n. 06 - 47887783

Copia

ARPA Lazio
Direzione Tecnica
Via Boncompagni, 101 - 00187 ROMA
Fax n. 06-48054230
Dir. Sezione Provinciale
Via Saredo, 52 - 00173 ROMA
Fax n. 06-72961804



ENEL SpA UB Torrevaldaliga Nord
Via Aurelia Nord, 32 00053 Civitavecchia(RM)
Fax n. 0766-725431

RIFERIMENTO: Decreto autorizzativo MAP-55-02-2003 integrato dal DSA-DEC-2009-0000970 del 03/08/2009, con avviso pubblicato su G.U. n° 201 del 31/08/2009, relativo alla Centrale Termoelettrica Enel Produzione SpA - Torrevaldaliga Nord - Civitavecchia (RM).

OGGETTO: Osservazioni per le Autorità Competenti emerse nel corso del controllo ordinario effettuato dal 21 al 22 novembre 2011.

Facendo seguito al controllo ordinario eseguito presso lo stabilimento in riferimento nei giorni 21 e 22 novembre u.s., in collaborazione con ARPA Lazio, si riportano di seguito alcune osservazioni, al fine di proporre un approfondimento su aspetti tecnici rientranti nel campo di applicazione dell'AIA, anche in considerazione del processo di rinnovo in corso.

Il primo aspetto riguarda la presenza, all'interno dell'area della centrale, di due serbatoi della capacità di 50.000 m³ (A0001) e di 100.000 m³ (A0003), utilizzati in precedenza per lo stoccaggio di OCD; tali depositi, facenti parte in passato di un parco serbatoio di capacità complessiva di 700.000 m³, venivano utilizzati per alimentare la centrale di Montalto di Castro. I due serbatoi non interessati dalla demolizione, per una capacità di stoccaggio residua di 150.000 m³, hanno solo funzione di stoccaggio intermedio; essi possono ricevere il prodotto dalla nave, per trasferirlo ai serbatoi della Centrale di Montalto di Castro, utilizzando la stazione di pompaggio e l'oleodotto sottomarino esistente; l'ultima fornitura di olio, da indicazioni fornite dal gestore, risale al primo semestre 2009.

Da informazioni assunte sempre dal gestore, il serbatoio da 100.000 m³ viene attualmente utilizzato quale riserva idrica di acqua industriale per lo stabilimento, mentre a seguito dell'evento di sversamento nel bacino di contenimento del serbatoio da 50.000 m³, avvenuto nel mese di aprile



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

2011, il combustibile in esso contenuto è stato inviato alla centrale Enel di Montalto di Castro, fatta eccezione della parte inestraibile.

Si fa presente che i citati serbatoi risultano, dal punto di vista impiantistico, connessi con i servizi della centrale di Torrevaldaliga Nord, ove si pensi ad esempio al trattamento acque reflue o alla fornitura di vapore e di servizi antincendio, ma non sono funzionali all'esercizio della stessa, essendo la centrale alimentata esclusivamente a carbone in condizioni di normale funzionamento ed a gas metano in caso di avviamento.

In considerazione di un possibile eventuale utilizzo dei suddetti serbatoi di stoccaggio quale deposito di OCD per la centrale di Montalto di Castro, si segnala l'opportunità di valutare per i medesimi l'assoggettabilità alla specifica normativa, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti, disciplinata dal D.Lgs.334/99 e successive modifiche ed integrazioni.

Comunque, in relazione alla dichiarata presenza ed all'asservimento degli stessi serbatoi ai servizi di centrale, si propone di includere tali serbatoi, con i relativi impianti di movimentazione OCD, nel nuovo piano di monitoraggio e controllo in corso di emanazione nell'ambito del citato procedimento di rinnovo dell'AIA. A riguardo, al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali, si propone di prevedere l'obbligo di effettuare verifiche visive, con frequenza mensile in caso di serbatoi privi di OCD e con frequenza almeno settimanale in caso di utilizzo del serbatoio, nonché si evidenzia la necessità di mantenere una manutenzione procedurizzata della strumentazione di controllo, allarme e blocco della mandata dell'olio combustibile, con registrazione delle ispezioni e delle eventuali manutenzioni c/o riparazioni effettuate.

Altro aspetto degno di informativa è la mancata indicazione, negli atti autorizzativi in riferimento, dell'area di formazione dei gessi quale deposito preliminare/messa in riserva di rifiuti solidi (CER 100105). I suddetti gessi sono prodotti da reazioni a base di calcio derivanti dall'impianto di desolfurazione fumi (DESOU); essi si formano a seguito del processo di disidratazione delle acque di spurgo provenienti dai desolficatori dei fumi e vengono inviati automaticamente, con nastri trasportatori, dai filtri sottovuoto ad una zona specifica dell'impianto di disidratazione gessi; tale zona è costituita da un capannone chiuso della capacità complessiva di circa 250.000 t che ha anche la funzione di deposito, dal quale i gessi vengono estratti con continuità per il loro contestuale conferimento tramite automezzi e navi. Nella lettura del gestore; ed evidentemente anche degli atti autorizzativi vigenti, tale zona è tecnicamente parte dell'impianto e il rifiuto si produrrebbe solo in caso di estrazione del gesso dalla zona medesima. Poiché, come detto, l'estrazione del gesso e l'operazione di conferimento ad automezzi e navi è contestuale, questa lettura comporterebbe la non sussistenza di operazioni di deposito.

Detta lettura non è peraltro comune a tutte le AIA già rilasciate, dal momento che nel caso delle AIA emanate per le analoghe centrali di Fusina, Monfalcone e Fiume Santo, ad esempio, la suddetta zona è stata individuata quale area di deposito preliminare. A parere dello scrivente Servizio sarebbe pertanto opportuno, in sede del rinnovo dell'AIA in corso, operare anche per la centrale di Torrevaldaliga Nord in analogia a quanto già fatto nei casi summenzionati. Ciò comporterebbe la necessità di definire, analogamente ad altri citati stabilimenti similari, la quantità massima di stoccaggio all'interno delle area del capannone industriale dotato di movimentazione automatica, anche al fine di limitare la polverosità all'esterno.

Si rimette a Codeste Autorità la valutazione circa la possibile violazione di norme ambientali connesse alla circostanza suddetta che non viola formalmente l'autorizzazione in essere ma rimanda ad un problema più generale di interpretazione in merito al momento in cui si debba ritenere "prodotto" un rifiuto, circostanza di rilievo nel caso descritto della produzione di gessi ma rilevabile anche, ad esempio, nel caso della generazione di ceneri da combustione.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Inoltre, sebbene in condizioni normali i gessi non vengano conferiti in discarica ma destinati al recupero, si rileva che in caso di eccezionali particolari difficoltà, dovute alle medesime operazioni di recupero, il gestore può destinare a smaltimento in discarica una parte di tali rifiuti.

Pertanto si evidenzia l'opportunità di prevedere che la relazione periodica prescritta dal Piano di Monitoraggio e Controllo, richieda al gestore di riportare anche l'eventuale quantità smaltita in discarica e la relativa percentuale sul totale.

L'ultima osservazione riguarda il medesimo tema appena illustrato, ma una differente area d'impianto e precisamente l'area destinata al deposito dei fanghi prodotti dal processo di trattamento delle acque reflue e dalla successiva filtropressatura (CER 100121).

Nel corso del citato controllo ordinario del 21 e 22 novembre 2011 è emerso che anche tale area è intesa dal gestore come zona di "formazione" dei fanghi e non come area di stoccaggio rifiuti. A riguardo si evidenzia che, pur essendo i sistemi di filtropressatura parte integrante del processo di formazione dei fanghi, nella zona sottostante, dotata di muri perimetrali di contenimento e di pavimentazione cementizia, vi è la formazione continua di tali rifiuti, i quali vengono estratti con regolarità per il loro conferimento, ancora una volta a detta del gestore contestuale, ai vettori abilitati al trasporto verso i destinatari autorizzati. Al momento del sopralluogo l'area di deposito era effettivamente sgombra di fanghi.

Anche in questo caso l'AIA vigente non individua l'area come deposito, presumibilmente poiché non si ritiene sussistere un'operazione di deposito.

Anche per analogia con altri casi già autorizzati, ma tenendo conto che in questo caso potrebbe essere meno rilevante l'aspetto delle quantità massime, si propone che la suddetta zona sia individuata quale area di deposito temporaneo dei rifiuti con le caratteristiche usualmente previste per tali aree.

Nell'ambito degli obblighi di monitoraggio e controllo, si propone infine di mantenere l'attuale frequenza settimanale della verifica dello stato di giacenza e di mantenimento delle caratteristiche tecniche dei depositi stessi, come previsto nel PMC.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali ulteriori elementi informativi, si porgono distinti saluti.

SERVIZIO INTERDIPARTIMENTALE
PER L'INDIRIZZO, IL COORDINAMENTO E IL
CONTROLLO DELLE ATTIVITA' ISPETTIVE

Il Responsabile

Ing. Alfredo Pini